

Il Comitato Centrale l'8, 9 e 10 aprile

Nella riunione di ieri la Direzione del Partito, in considerazione di prossime scadenze politiche ha rinviato all'8, 9, 10 aprile la convocazione del Comitato Centrale con il seguente ordine del giorno:
**Conclusioni della conferenza
d'organizzazione — Esame della situazione politica**

La Direzione del Partito sui fatti portoghesi

PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Braccio di ferro in Portogallo

I comunisti vogliono includere nel ministero altri partiti loro alleati ed escludere il PPD — Preoccupazione dei socialisti per le libertà democratiche, dopo la sospensione dei tre partiti (sulla quale il PC tace) — Le elezioni rinviate al 25 aprile

La Direzione del Partito, riunitasi ieri, ha approvato all'unanimità questo documento sui recenti fatti portoghesi: «La Direzione del PSI di fronte ai recenti avvenimenti del Portogallo afferma la validità della rivoluzione che il 25 aprile del '74 ha abbattuto la dittatura fascista ed ha reso possibile l'inizio di una vita democratica e la fine dell'odiosa guerra coloniale con il riconoscimento dell'indipendenza ai popoli delle ex colonie dopo decenni di brutale oppressione e repressione.

«In queste vicende anche le forze armate hanno avuto una funzione positiva. Non così è per le decisioni del consiglio militare che ha vietato alle formazioni politiche PDC, MRPP, AOC di presentarsi alle elezioni. Nemmeno il fallito colpo di stato e la tensione esistente nel Paese legittimano tali misure che contrastano con il principio democratico di una piena libertà per tutti salvo il fascismo.

«Il processo rivoluzionario in atto con il quale si è iniziata una profonda trasformazione della società mediante l'espropriazione di grandi gruppi capitalistici e del latifondo è un fatto storicamente positivo, ma esso va collegato alla garanzia delle più ampie libertà democratiche, senza le quali sono minate le stesse conquiste sociali ed il paese è esposto ai gravi pericoli di involuzione autoritaria.

«La costruzione di una società socialista non può che essere opera cosciente delle masse, cui va assicurata la reale partecipazione al potere e di ciò non può essere un surrogato l'azione di gruppi ristretti e di militari. La stessa istituzionalizzazione del consiglio militare anche dopo le elezioni suscita gravi apprensioni sugli sviluppi della de-

LISBONA, 20. — Dopo la decisione, annunciata la scorsa notte, del consiglio rivoluzionario di rinviare le elezioni dal 12 al 25 aprile, una serrata lotta si svolge dietro le quinte in vista del preannunciato rimpasto del governo. I comunisti premono perché a far parte della compagine governativa siano chiamati, oltre al «Movimento democratico popolare» (DFM-CDE), suo alleato, anche due altre piccole formazioni politiche di sinistra, e cioè il «Fronte socialista popolare» (FSP) di Manuel Serra, l'ala sinistra che si staccò dal partito socialista dopo essere stato battuto al congresso nazionale del partito, e il «Movimento Esquerda Socialista» (MES).

Al tempo stesso il CC del partito comunista, in un comunicato emesso stasera, attacca il «Partito popolare democratico» (PPD) di ispirazione socialdemocratica, «la cui politica — afferma — non è di lottare contro la reazione, bensì di lottare contro le forze democratiche e popolari», una politica non di cooperazione ma di lotta con-

tro il progresso nei suoi aspetti essenziali.

Il CC comunista, in una presa di posizione che appare come una energica pressione sul primo ministro Vasco Gonçalves che sta appunto trattando la formazione del nuovo governo, afferma inoltre che la nuova compagine «dovrà corrispondere alle esigenze di una politica più dinamica, alle esigenze di un funzionamento efficace del governo»: requisiti che il PCP definisce «indispensabili e inevitabili».

La drastica presa di posizione dei comunisti portoghesi non sembra che otterrà l'intero scopo che Cunha si è prefisso, in quanto appare poco probabile, si afferma negli ambienti politici portoghesi, che i due partiti di sinistra FSP e MES siano chiamati a far parte del governo: comunque questa pressione comunista viene vista con una certa inquietudine negli ambienti socialisti che la interpretano come un chiaro tentativo di egemonizzare il potere, in accordo con l'ala intransigente delle forze armate.

E' inutile nascondersi che in queste ore lo sforzo dei dirigenti socialisti, e in particolare del suo segretario Mario Soares, è di contenere questa pressione particolarmente virulenta, e tale compito non è affatto facile: sembra assodato che il PS dovrà rinunciare al ministero degli esteri ma pare comunque certo che Soares resterebbe nel governo come ministro senza portafogli. Anche la decisione del consiglio rivoluzionario di sospendere l'attività di tre partiti (la democrazia cristiana, il MRPP e l'AOS) è vista con preoccupazione, e ne fa fede una dichiarazione del partito in cui si afferma che il provvedimento preso contro le due formazioni dell'estrema sinistra fa temere per l'avvenire delle libertà democratiche in Portogallo.

Il comunicato, emesso la scorsa notte aggiunge: «Il partito socialista ha sempre considerato che la libertà degli altri partiti è altrettanto importante della sua libertà e tale decisione può essere interpretata come una scelta». Il comunicato così

Si articola il discorso sul "compromesso,"

Longo e Bufalini rilevano che la linea del PCI implica un ampio processo di trasformazioni politiche

Dopo una giornata prevalentemente dedicata ai saluti delle delegazioni e in parte condizionata dalle polemiche sorte in seguito alla «decisione» dei rappresentanti democristiani di non assistere ai lavori, il Congresso del PCI è tornato animatamente a discutere il suo tema di fondo: il compromesso storico.

L'analisi che si va facendo del rapporto Berlinguer mette in luce tutta la problematicità di una proposta sulla quale c'è senza dubbio l'accordo di tutti ma che tutti cercano di adattare ad una realtà politica e sociale così complessa come quella italiana.

Amendola nel suo intervento aveva parlato di «tempi brevi» ed aveva posto al Congresso il problema della contraddizione insita nella richiesta di ricercare la collaborazione di quelle stesse forze con-

tro le quali si dichiara di voler combattere. Longo e Bufalini gli hanno ieri risposto fornendo un'interpretazione del compromesso storico che non prevede «scorciatoie» e che giustifica l'apparente sdoppiamento dei ruoli di un partito che non rinuncia alla battaglia di opposizione e che nello stesso tempo cerca un'intesa con la maggiore forza di governo.

L'analisi che si va facendo del rapporto Berlinguer mette in luce tutta la problematicità di una proposta sulla quale c'è senza dubbio l'accordo di tutti ma che tutti cercano di adattare ad una realtà politica e sociale così complessa come quella italiana.

Amendola nel suo intervento aveva parlato di «tempi brevi» ed aveva posto al Congresso il problema della contraddizione insita nella richiesta di ricercare la collaborazione di quelle stesse forze con-

Polemiche sulla situazione a Lisbona

La dura polemica apertasi tra la DC e il PCI come conseguenza delle più recenti vicende maturate in Portogallo ha dato un nuovo scossone al clima politico del paese. Il momento si presta, purtroppo, all'esasperazione dei toni. L'atmosfera prelettorale fornisce ulteriori motivi di tensione a dispetto delle dichiarazioni di buone intenzioni e della necessità — pure unanimemente riconosciuta — che la crisi economica ed i molti problemi che affliggono una soluzione siano affrontati nel quadro di un confronto costruttivo e disteso tra tutte le forze democratiche e popolari.

La decisione della Democrazia cristiana di abbandonare l'aula in cui si svolge il congresso del PCI è un atto che travalica ampiamente il giudizio sulle «buone maniere».

Se di un atto impulsivo si è trattato, i prossimi giorni — ricchi di scadenze politiche delicate — dovrebbero ripor-

tare le cose nel loro giusto limiti. Se di altro si tratta, come suggeriscono e paventano alcuni giornali, occorre essere ben fermi nel respingere ogni tentativo di strumentalizzazione di accadimenti gravi e pregi di interrogativi, ma che non possono essere utilizzati per fini interni e per polemiche ormai logore a dispetto di ogni sforzo di far credere il contrario.

La condanna per la decisione dei militari portoghesi di «sospendere» alcuni partiti, tra cui la Democrazia cristiana lusitana, dalle consultazioni politiche è legittima e doverosa. Si può essere d'accordo sul fatto che dal Partito comunista, impegnato in una vasta operazione di approfondimento della propria linea politica interna e della sua iniziativa nel contesto internazionale, era legittimo attendersi analisi più attente e pronunciate meno timidi. In altre occasioni il PCI ha dimostrato decisione maggiore, e ciò gli è stato ampiamente riconosciuto. E', dunque, da auspicarsi che il congresso del PCI sappia, anche in questa occasione, trovare la via giusta. Il che significherebbe, peraltro, dare più credibilità ad una proposta, i cui nodi politici, interni ed internazionali, non sono stati ancora tutti, ed in modo soddisfacente, sciolti.

Detto questo, tuttavia, non si può non dare il beneficio del dubbio a quanti affermano (e non sono soltanto i comunisti, ma anche molta parte della stampa d'informazione) che all'origine della decisione della DC ci sia la mancanza di chi «pensava di condurre la campagna elettorale all'insegna dell'anticomunismo».

Come afferma, ad esempio, la «Stampa». Lo stesso giornale avanza l'ipotesi che alcuni gruppi politici utilizzano le vicende portoghesi per puntare ad elezioni anticipate.

Ognuno può scegliere la strada che crede, perfino quella del ritorno ai toni che hanno caratterizzato antiche e recenti crociate. Ma ciò — deve essere chiaro — non può essere un parametro valido per tutti, dentro e fuori la DC; anche perché le nuove crociate, come le vecchie, sono destinate al fallimento.

Non è confortante, di fronte ai gravi problemi in cui si dibatte il paese, assistere al-



Nelle retrovie sudvietnamite

Continua la ritirata in sud Vietnam

Cambogia: avanzano i «Khmer rossi»

Anche nella giornata di ieri è proseguita la ritirata delle truppe sud-vietnamite dalle province settentrionali del paese e, in Cambogia, i «khmer rossi» hanno registrato nuovi successi. Nel Sud Vietnam, il governo di Saigon ha ammesso la ritirata dall'antica capitale di Hué e da tutte le province settentrionali: in un radiodiscorso, il dittatore Van Thieu sostiene che tale ritirata è stata causata dalla presenza di rilevanti forze nemiche, ma questa tesi è stata implicitamente contraddetta a Washington dal segretario alla difesa Schlesinger secondo il quale è la riduzione dell'appoggio americano che ha costretto i sudisti a ripiegare ed a concentrarsi attorno a Saigon; secondo il capo del Pentagono, che parlava al chiaro scopo di influenzare il Congresso per indurlo a concedere aiuti supplementari a Vietnam e Cambogia, i vietcong e i nord-vietnamiti intenderebbero l'anno prossimo raggiungere e superare la stessa Saigon.

Per quanto riguarda la Cambogia, i «khmer rossi» hanno oggi occupato le importanti località di Neak Luog e Tuol Reap, stringendo sempre più d'assedio la capitale Phnom Penh dalla quale ieri hanno fatto le valigie anche i diplomatici inglesi.

(In settima pagina i dettagli delle notizie dall'Indocina)

Presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL

Sui recenti avvenimenti in Portogallo la Federazione CGIL, CISL, UIL ha diffuso ieri un comunicato nel quale afferma che «di fronte alle notizie che gli organi di informazione riferiscono sulla situazione in Portogallo dove, attraverso pregiudiziali esclusioni dalla prossima consultazione elettorale, verrebbero messi in discussione alcuni principi fondamentali

Londra: agenti CIA nell'ambasciata USA

La denuncia di 34 deputati laburisti. Violato l'accordo di reciproca informazione sui movimenti dei servizi segreti fra Londra e Washington? — Negli Stati Uniti anche il FBI sotto accusa

LONDRA, 20. — Il ciclone che sta investendo la CIA (non c'è ormai giorno senza un nuovo scandalo sulle attività dell'ente di spionaggio) si allarga all'estero. L'ultima notizia parte da Londra e riguarda l'attività del massiccio servizio di sicurezza americano nella capitale inglese (cioè in un paese alleato).

Alla Camera dei Comuni 34 esponenti della sinistra la-

burista hanno ieri sera presentato una mozione in cui si indicano dieci diplomatici che prestano servizio presso l'ambasciata americana in Gran Bretagna come legati alla CIA, e si chiede la loro immediata espulsione (a meno che non venga dimostrato il contrario). La mozione chiede al governo laburista di informare quello americano che esistono prove che

Indicano che queste dieci persone, accreditate come diplomatici, sono associate alle attività della CIA; se non sarà dimostrato il contrario ciascuna di queste persone deve essere considerata persona non grata e lasciare immediatamente il paese.

Gran Bretagna e Stati Uniti hanno da tempo accordi che prevedono che i rispettivi servizi di informazione non svolgano attività nell'altro paese senza l'autorizzazione di quest'ultimo.

Nove dei dieci accusati di avere legami sospetti con la CIA compaiono nell'elenco dei diplomatici di Londra con la sola qualifica di «addetto», senza altre precisazioni.

Il deputato Tom Litterick, uno dei firmatari della mozione, ha dichiarato che i dieci diplomatici fanno parte di un gruppo di agenti

Il discorso di Altamirano

Rievocata l'eroica esperienza delle masse democratiche cilene — L'impegno a continuare la lotta per rovesciare il regime fascista di Pinochet

Nella seduta di ieri mattina del XIV Congresso del PCI, ha portato il saluto del Partito Socialista del Cile, il suo segretario generale, compagno Carlos Altamirano.

Pubblichiamo ampi stralci del suo discorso.

«Porto a questo Congresso del PCI il saluto e la solidarietà del popolo cileno e del suo Partito Socialista.

So di parlare davanti al Partito comunista più importante del mondo capitalista, oltre che all'organizzazione che arricchisce l'ideologia proletaria con i fondamentali contributi teorici di Gramsci e di Togliatti.

Dovremmo quindi limitarci ad esprimere il nostro rispetto, ammirazione e riconoscenza per la vostra straordinaria solidarietà.

D'altra parte, siamo attori di un dramma sociale il cui ultimo atto non si rappresenta ancora, e la cui trama è oggetto di appassionante discussioni da più di quattro anni.

«La mia voce è la voce di un partito della classe operaia cilena, partito marxista-leninista. Da queste posizioni abbiamo contribuito ad una prospettiva fondamentale nazionale e latino-americana nell'affrontare i problemi della rivoluzione sia in Cile che nel continente. Siamo internazionalisti. Crediamo nella necessaria unità del movimento operaio mondiale basato sul rispetto delle particolarità di ciascun processo determinato da situazioni storiche obiettive.

«Noi siamo guidati unicamente dalle nostre posizioni ideologiche. Crediamo perciò che la lotta dei popoli per liberarsi dallo sfruttamento capitalistico ed imperialista sia una lotta comune. Non solo perché la sua principale forza sta nell'unione dei proletari di tutti i paesi, ma anche perché, rispettando le caratteristiche specifiche di ogni processo nazionale, non dimentichiamo le leggi naturali della storia, formulate dallo stesso marxismo. In questo senso, il progetto politico portato avanti da Unidad Popular — cioè costruire il socialismo attraverso una via pacifica, democratica e pluralista — deve essere giudicato con

Le tappe del rinnovamento

Berlinguer, Amendola, Lama, Bufalini, Longo: al termine della terza giornata congressuale (ieri pomeriggio) hanno lavorato solo le commissioni) si può dire che il XIV Congresso nazionale del PCI sia vissuto prevalentemente attorno a questi interventi. Il «centralismo democratico», che è la regola di convivenza nel partito accettata dai comunisti, comporta che la fase di elaborazione, e quindi di discussione e di confronto, sia affrontata a tutti i livelli a monte della proposta politica. Poi, via via che attraverso il dibattito prende corpo la linea che raccoglie attorno a sé il consenso della maggioranza, questa linea diventa la scelta politica di tutto il partito, per la cui realizzazione è richiesto l'impegno di tutta l'organizzazione partitica.

Tenendo conto di questa realtà che è una delle caratteristiche del PCI, qualunque sia il giudizio che dall'esterno si possa dare di essa, non adopereremo quindi il metro della scarsità di interventi di base (che invece sappiamo esserci stati in termini problematici a livello locale,

provinciale e regionale) per misurare il grado di aderenza della linea principale che oggi emerge chiaramente dal Congresso comunista — quella del «compromesso storico» — alla reale volontà e convinzione della stessa base comunista, complessivamente presa.

Ci pare molto più interessante sottolineare le precisazioni che di volta in volta sono venute attorno a questa proposta politica, nel corso degli interventi.

GIULIO SCARRONE

continua in ultima

